

DIREZIONE GENERALE
CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE
LA DIRETTRICE
KYRIAKOULA PETROPULACOS

	TIPO	ANNO	NUMERO
REG.	CFR FILESEGNATURA.XML		
DEL	CFR FILESEGNATURA.XML		

Ai Sindaci dei Comuni dell'Emilia-Romagna
Ai Responsabili dei Servizio sociali territoriali
Ai Responsabili degli Uffici di piano
Ai Coordinatori dei Centri per le Famiglie
Ai Direttori dei Dipartimenti di sanità pubblica
Al Coordinamento regionale comunità educative per minori
Al Coordinamento regionale comunità per gestanti e madri con bambino
Al Coordinamento regionale comunità famigliari
Al Coordinamento regionale famiglie affidatarie
Alla Federazione regionale CNCA
e, p.c.,
Al Presidente del Tribunale per i Minorenni dell'Emilia-Romagna
Al Procuratore della Repubblica presso il TpM dell'Emilia-Romagna
Al Centro per la Giustizia minorile per l'Emilia-Romagna e le Marche
Alla Garante regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Oggetto: ulteriori indicazioni operative per la corretta gestione delle attività dei servizi sociali territoriali (area tutela minori), dei servizi di accoglienza di bambini e ragazzi ai sensi della DGR 1904/2011 e ss.mm.ii. e dei Centri per le famiglie di cui alla DGR 391/2015.

Con la presente vengono di seguito fornite indicazioni per aggiornare quanto comunicato con precedente nota del 18/03/2020 alla luce dell'avvio delle cosiddette Fasi 2 e 3 ed in ottemperanza al DPCM 26 aprile 2020 e successivi atti, emanati dal Governo e dalla Regione Emilia-Romagna (per un costante aggiornamento sulle norme e gli atti è possibile consultare il sito <https://www.regione.emilia-romagna.it/coronavirus>).

Viale Aldo Moro 21
40127 Bologna

tel 051.527.7161/7163

dgsan@regione.emilia-romagna.it

PEC: dgsan@postacert.regione.emilia-romagna.it

Le mutate condizioni di contesto, in merito alle riaperture e alla circolazione delle persone, consentono, infatti, di ridefinire i progetti di assistenza e sostegno ai singoli ed alle famiglie in condizioni di fragilità, pur nella garanzia della sicurezza sia per gli utenti che per gli operatori dei servizi.

Le presenti indicazioni non sono esaustive ma, raccogliendo sollecitazioni e richieste provenienti da diversi ambiti territoriali, hanno l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento utile alla ripresa degli interventi precedentemente sospesi o limitati, fermo restando che questi devono essere declinati nel contesto locale attraverso un'attenta valutazione che coinvolga i Servizi Sociali e Sanitari, gli Enti locali titolari dei Centri per le famiglie, i Soggetti gestori/famiglie affidatarie, i Dipartimenti di Sanità Pubblica e Cure Primarie e l'autorità giudiziaria ove necessario.

L'applicazione delle presenti indicazioni è, inoltre, subordinata ai seguenti principi generali più volte affermati a livello nazionale, in particolare dal DPCM 26 APRILE 2020, e richiamati dalle ordinanze e Deliberazioni regionali:

- 1) gradualità e prudenza nella definizione di un processo di riapertura dei servizi e delle attività di accoglienza, sostegno, socializzazione e incontro anche con le famiglie naturali di minori in affido;
- 2) diversificazione del processo di riapertura dei servizi in base al gruppo target di utenza e al relativo grado di rischio di contagio da COVID-19;
- 3) rispetto scrupoloso di alcune misure di prevenzione del contagio, quali: rispetto del distanziamento fisico di almeno 1 metro; frequente pulizia e sanificazione degli ambienti, dei servizi igienici, delle superfici, degli arredi e delle attrezzature; utilizzo delle mascherine chirurgiche da parte degli operatori e degli utenti quando si trovino in locali chiusi o all'aperto se non è possibile rispettare la distanza di sicurezza; arieggiamento frequente dei locali; igienizzazione frequente delle mani da parte di operatori ed ospiti; manutenzione e corretto utilizzo con pulizia frequente dei filtri degli impianti di riscaldamento/raffrescamento e senza la funzione di ricircolo dell'aria; rispetto dei requisiti igienico-sanitari specifici in caso di preparazione, distribuzione e consumo di pasti in struttura;
- 4) coinvolgimento attivo dei medici competenti ai sensi della normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro e dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta a protezione e tutela degli utenti;
- 5) aggiornamento, da parte dei Gestori, del Documento per la Valutazione dei Rischi.



Vengono di seguito approfondite e/o richiamate indicazioni relativamente alle differenti tipologie di servizio o intervento.

A) Accoglienza in comunità

Si conferma la possibilità di procedere a nuove ammissioni (come già stabilito con precedente nota PG/2020/0232753 del 18/03/2020), previo accertamento delle condizioni di salute del minore/della minore nonché delle donne nel caso della comunità per gestanti e/o madre con bambino, per i quali è necessario entrare in possesso delle informazioni al riguardo.

Al momento dell'ammissione deve esser verificata l'assenza di sintomi riconducibili all'infezione da COVID 19, quali febbre, tosse, vomito, diarrea, disturbi nella percezione degli odori o del gusto e/o contatti con persone contagiate nei precedenti 14 giorni. È necessario richiedere all'AUSL del territorio presso cui ha sede la struttura l'esecuzione del test molecolare con tampone in quanto l'accertamento della condizione di contagio, dato l'inserimento in un contesto comunitario, richiede una maggiore celerità di verifica. In attesa dell'esito del test è necessario mantenere il minore/la minore in una situazione di preventivo isolamento dal resto del gruppo, all'interno della struttura di accoglienza. Tale precauzione è particolarmente indicata per le comunità di pronta accoglienza ma è buona norma che sia applicata anche all'interno delle altre strutture.

Anche a seguito di esito negativo del test con tampone, sarà comunque necessario mantenere un'attenzione elevata al rispetto delle norme di distanziamento e protezione.

In generale, gli utenti che presentino sintomi quali febbre, tosse, raffreddore, vomito, diarrea, disturbi nella percezione degli odori o del gusto devono essere forniti di mascherina, monitorati e deve essere contattato il rispettivo Pediatra o Medico di famiglia (a seconda dell'età).

È pertanto consigliata l'individuazione di uno spazio di accoglienza temporanea eventualmente utilizzabile anche per situazioni di sospetto contagio non ancora accertato o di quarantena, allo scopo di garantire un'ulteriore barriera contro la diffusione del virus da soggetti in una possibile fase di incubazione.

Gli ospiti/le ospiti della struttura potranno uscire per lo svolgimento delle quotidiane attività (es. lavorative; formative, ecc.) correlate agli obiettivi progettuali avallati dai servizi sociali invianti, dall'autorità giudiziaria, se competente, e previste dalla fase progettuale raggiunta, solo se non è prefigurabile una modalità a distanza di svolgimento di tali attività.

Saranno favorite anche uscite e attività che consentiranno ai minori di perseguire gli obiettivi previsti nel proprio progetto educativo individualizzato al fine di garantire a tutti pari opportunità di crescita e benessere.



I servizi sociali inviati e i soggetti gestori, previo confronto e fatte le valutazioni del caso, procederanno a comunicare ai vari ospiti le disposizioni concordate in merito alle autorizzazioni di uscita e partecipazione alle attività esterne alla comunità.

Sarà cura degli operatori delle strutture condividere con loro limitazioni ad attività ludico ricreative che rappresentino un rischio per la tutela della salute delle donne, dei minori e dell'intera comunità, incoraggiando così comportamenti responsabili.

Nel caso di minori o ospiti maggiorenni (es. madri o gestanti) che dovessero lasciare la struttura di loro iniziativa e/o che abbiano trascorso fuori la notte, la successiva loro riammissione può avvenire solo dopo avere verificato l'assenza di sintomatologia da infezione respiratoria e una temperatura inferiore a 37,5°C. Nel caso tali condizioni non siano rispettate, l'ammissione non potrà avere luogo nell'immediatezza e il Servizio Sociale referente del caso dovrà contattare il Pediatra o il Medico di Medicina Generale.

Qualora una differente collocazione non sia possibile, il minore/l'ospite maggiorenne dovrà essere isolato, all'interno della struttura, monitorato e dovrà essere contattato il Pediatra o il Medico di Medicina Generale.

Qualora si renda necessario il trasporto degli ospiti/delle ospiti, questo dovrà essere effettuato garantendo la disinfezione dei mezzi, il distanziamento e l'utilizzo di DPI da parte degli operatori e, se possibile, anche degli utenti.

Le strutture che accolgono minorenni previste dalla DGR 1904/2011 e ss.mm.ii, nel caso in cui debbano procedere a sostituzione di personale assente a causa dell'emergenza da COVID-19, al fine di superare le difficoltà a reperire personale con la qualifica di educatore professionale o pedagogo (lettera **a1**, punto 2.2. 2 "Personale" della DGR 1904/2011) possono variare temporaneamente la composizione dell'equipe, aumentando oltre la prevista soglia di un terzo il ricorso a personale avente le caratteristiche di cui alla lettera **a2**, del medesimo punto.

Alle strutture di tipo familiare che accolgono minorenni è consentito il temporaneo impiego di adulti accoglienti anche non conviventi.

In ogni caso, il personale che viene in contatto con i minorenni accolti deve essere in possesso delle "qualità morali" indicate al punto 1 della citata DGR 1904/2011 e ss.mm.ii.

Gli operatori delle strutture devono prestare particolare attenzione alla propria igiene personale e adottare comportamenti responsabili al di fuori del luogo e dell'orario di lavoro.

In considerazione della necessità di prevedere la graduale e progressiva riapertura a contatti e relazioni esterne del contesto comunitario, il soggetto gestore della struttura potrà richiedere



all'Azienda USL presso cui ha sede la struttura l'esecuzione del test molecolare con tampone per tutti gli operatori e le persone adulte che entrano frequentemente in contatto con gli utenti.

In ogni momento anche successivo all'esecuzione dei tamponi qualora si verifichi la comparsa di sintomi per gli operatori che possano far rientrare il caso nei criteri di caso sospetto positivo al COVID-19, l'Ente Gestore provvede all'isolamento immediato del caso sospetto e ad informare immediatamente il medico competente, il quale provvederà a contattare il Dipartimento di Sanità Pubblica (DSP) per la programmazione dell'effettuazione del tampone naso-faringeo e disporre le modalità di gestione e le precauzioni da adottare in attesa degli approfondimenti diagnostici, compreso l'immediato allontanamento del caso sospetto dalla struttura.

B) Comunità/Affidi famigliari a carattere semiresidenziali

L'attività di accompagnamento in regime semiresidenziale ed i relativi interventi educativi potranno essere gradualmente ripresi, nel rispetto dei principi di prudenza e sicurezza. Potranno essere effettuati, individualmente o in piccoli gruppi, anche a più utenti contemporaneamente.

E' requisito fondamentale per la ripresa delle attività in ambito semiresidenziale che gli spazi fisici a disposizione possano essere rimodulati per garantire il rispetto delle norme di sicurezza e l'accesso dovrà essere preceduto dalla verifica dello stato di salute degli utenti del servizio volto a verificare assenza, eventualmente attestabile attraverso autodichiarazione, di sintomi riconducibili all'infezione da COVID 19 quali febbre, tosse, vomito, diarrea, disturbi nella percezione degli odori o del gusto e/o contatti con persone contagiate nei 14 giorni precedenti.

Tutti gli operatori, gli adulti e i bambini di età superiore ai 6 anni dovranno utilizzare la mascherina chirurgica se le attività si svolgono in locali chiusi o all'aperto, qualora non sia possibile rispettare la distanza di sicurezza.

A seconda che si tratti di una comunità o di una famiglia affidataria che offrono sostegno a carattere semiresidenziale, è inoltre particolarmente importante l'osservazione delle seguenti misure:

Comunità semiresidenziali

- rispetto del distanziamento fisico di almeno 1 metro, con particolare attenzione alle attività svolte al chiuso, per le quali va limitata la compresenza negli stessi locali al solo educatore/adulto accogliente con il minore o piccolo gruppo (massimo 5), in spazi ampi e ben areati;



- accesso consentito, nei locali destinati alle attività, ai soli educatore/adulto accogliente e minori, con frequenza ridotta e programmata;
- previsione, esclusivamente per questa tipologia e quando attuabile, di un unico punto di accesso e controllo della temperatura a chiunque entri, concepito in modo da evitare ogni assembramento;
- separazione, se possibile, dei percorsi di entrata e uscita.

Può essere inoltre utile:

- indicare all'ingresso di ogni locale, tramite segnaletica a muro, il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente al suo interno;
- posizionare un'adeguata segnaletica a terra mediante strisce di nastro colorato, per il rispetto delle distanze laddove vi siano bagni o aree di "attesa";
- laddove possibile separare bagni utenti da quelli del personale;
- adeguamento dei KIT medici alle nuove misure per il Pronto Soccorso;
- prevedere misure specifiche nel caso di strutture con ambienti ad uso promiscuo (es. atrio, ascensore, corridoi, ecc.).

Affidi familiari a carattere semiresidenziale

- rispetto del distanziamento fisico di almeno 1 metro, con particolare attenzione alle attività svolte al chiuso, per le quali va limitata la compresenza negli stessi locali a piccoli gruppi, in spazi comunque ampi e ben areati;
- rimodulazione del progetto di affido, dove possibile, per garantire una ripresa graduale e programmata, con particolare attenzione alla situazione della famiglia affidataria (es. presenza di parenti anziani conviventi; componenti o minori accolti con quadri clinici a rischio per il COVID-19; tipologia di lavoro svolto dai componenti del nucleo affidatario che li esponga a possibili contagi);
- previsione, per quanto attuabile, del controllo della temperatura ai minori accolti e ad altre figure esterne al nucleo.

C) Attività di servizio sociale territoriale, attività educativa domiciliare

Nel rispetto dei principi di gradualità, prudenza e sicurezza sopra richiamati sarà possibile riprendere le attività domiciliari e in presenza.

In continuità con le precedenti indicazioni regionali, sono da privilegiarsi, in tutti i casi dove ciò sia possibile, forme di contatto regolare telefonico o attraverso altri strumenti telematici, quali ad



esempio video chiamate e sperimentazione di gruppi virtuali, offrendo la possibilità alle persone di tenersi in contatto, di ricevere messaggi positivi, di sentirsi dentro una rete sociale, al fine di non interrompere contatti o relazioni in corso con bambini e famiglie esposte a condizioni di particolare vulnerabilità.

L'erogazione del servizio in contesto domiciliare, se necessario, dovrà avvenire in osservanza delle norme generali di sicurezza indicate nel presente documento, con l'attenzione prioritaria ad assicurare funzioni di prevenzione e contrasto alla diffusione del contagio, nel rispetto della salute degli utenti e degli operatori.

L'accesso al domicilio è preceduto dalla verifica dello stato di salute del minore e dei familiari (assenza di sintomi riconducibili all'infezione da COVID 19, quali febbre, tosse, vomito, diarrea, disturbi nella percezione degli odori o del gusto e/o contatti con persone contagiate nei 14 giorni precedenti all'accesso, eventualmente attestabili attraverso autodichiarazione), accompagnato dalla richiesta di mantenere i locali areati e di rispettare la distanza interpersonale.

Tutti gli operatori, gli adulti e i minori di età superiore ai 6 anni dovranno utilizzare la mascherina chirurgica se le attività si svolgono in locali chiusi o all'aperto, qualora non sia possibile rispettare la distanza di sicurezza.

Qualora le condizioni sopra richiamate non dovessero essere garantite, sarà opportuno sostituire la prestazione a domicilio con le altre forme di contatto sopra richiamate.

L'operatore che interviene a domicilio è tenuto a segnalare con tempestività al proprio datore di lavoro criticità o eventuali anomalie registrate durante il servizio, relativamente al rispetto delle norme igienico sanitarie richieste.

I medesimi principi e indicazioni sopracitate potranno essere applicate anche alle attività di informazione, formazione, istruttoria e accompagnamento delle coppie e delle famiglie nei percorsi dell'adozione e dell'affidamento familiare. Per quanto riguarda le attività in gruppo si rimanda a quanto specificato al successivo paragrafo "Attività dei Centri per le famiglie".

D) Attività dei Centri per le Famiglie

L'erogazione dei servizi forniti dai Centri per le Famiglie avviene in osservanza delle norme generali di sicurezza indicate nel presente documento, con l'attenzione prioritaria ad assicurare funzioni di prevenzione e contrasto alla diffusione del contagio, nel rispetto della salute degli utenti e degli operatori.

I Centri per le famiglie nel corso della cosiddetta Fase 1 hanno mantenuto e proseguito gran parte delle loro attività, realizzandole con modalità a distanza. Ad inizio emergenza sono state



velocemente ampliate le attività disponibili da remoto, sono aumentate le ore di apertura telefonica ed in diversi casi individuate linee telefoniche aggiuntive. Sono state individuate modalità nuove di lavoro con le famiglie che potranno costituire un'importante esperienza per il futuro.

Nel rispetto dei principi di gradualità, prudenza e sicurezza sopra richiamati le attività potranno gradualmente riprendere anche in presenza, prevedendo una rimodulazione delle riaperture e precauzionalmente mantenendo on line quante più attività possibili.

Per la riapertura occorrerà organizzare i locali: gli spazi fisici a disposizione devono essere rimodulati per garantire il rispetto delle norme di sicurezza e l'accesso dovrà essere preceduto dalla verifica dello stato di salute degli utenti del servizio cioè l'assenza di sintomi riconducibili all'infezione da COVID 19, quali febbre, tosse, vomito, diarrea, disturbi nella percezione degli odori o del gusto e/o contatti con persone contagiate nei 14 giorni precedenti all'accesso, eventualmente attestabili attraverso autodichiarazione.

I locali dovranno essere puliti a fondo e sanificati accuratamente, compresi le superfici, gli arredi, i giochi e le attrezzature prima dell'avvio delle attività. La pulizia e la disinfezione accurate dovranno avere luogo quotidianamente e tra un utente e l'altro.

Nello specifico potranno ripartire le consulenze tematiche, il counseling a singoli o a coppie di genitori, le mediazioni, le richieste di orientamento e di contributi economici in presenza, solo su appuntamento e per le situazioni in cui la presenza fisica sia ritenuta necessaria. In caso contrario si consiglia il proseguimento di tali attività per via telematica.

Le attività rivolte a piccoli gruppi di adulti e/o bambini potranno gradualmente ripartire nel rispetto del distanziamento fisico, potenziando al massimo l'utilizzo degli spazi all'aperto presenti presso molti Centri per le Famiglie e prestando particolare attenzione alle attività svolte al chiuso, per le quali è necessario garantire sempre il distanziamento fisico di almeno 1 metro e spazi ampi e ben areati.

In ogni caso per qualsiasi attività svolta sarà necessario: consentire l'accesso nei locali destinati alle attività ai soli partecipanti, con frequenza ridotta e programmata; prevedere, quando attuabile, un unico punto di accesso e controllo della temperatura a chiunque entri, concepito in modo da evitare ogni assembramento (check point); separare, se possibile, i percorsi di entrata.

Tutti gli operatori, gli adulti e i bambini di età superiore ai 6 anni devono utilizzare la mascherina chirurgica se le attività si svolgono in locali chiusi o all'aperto, qualora non sia possibile rispettare la distanza di sicurezza.

Può essere inoltre utile:



- indicare all'ingresso di ogni locale, tramite segnaletica a muro, il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente al suo interno;
- posizionare un'adeguata segnaletica a terra mediante strisce di nastro colorato, per il rispetto delle distanze laddove vi siano bagni o aree di "attesa";
- laddove possibile separare bagni utenti da quelli del personale;
- adeguamento dei KIT medici alle nuove misure per il Pronto Soccorso;
- prevedere misure specifiche nel caso di strutture con ambienti ad uso promiscuo (es. atrio, ascensore, corridoi, ecc.).

Con riferimento al servizio "spazio neutro", presente presso diversi Centri per le famiglie, si rimanda a quanto definito nel successivo paragrafo E) Incontri con i genitori e rientri in famiglia dei minori accolti presso le strutture e le famiglie affidatarie.

E) Incontri con i genitori e rientri in famiglia dei minori accolti presso le strutture e le famiglie affidatarie

Il Servizio Socio Sanitario, anche nell'ambito dell'equipe socio-sanitarie, assicura una valutazione delle singole situazioni, predisponendo, nel rispetto di eventuali indicazioni della autorità giudiziaria, una pianificazione degli incontri con la famiglia d'origine, condivisa, dove possibile, con il minore, la famiglia naturale e quella affidataria/la comunità, sulla base dei bisogni e delle risorse disponibili.

Al fine di garantire una rimodulazione che tenga conto, da un lato, del contesto sanitario legato all'infezione da COVID -19 e, dall'altro, della specificità delle singole situazioni, nonché dalla vulnerabilità insita in un contesto di accoglienza extrafamigliare caratterizzato per la compresenza di una molteplicità di ospiti, di personale e/o di famiglie accoglienti, rimane necessario limitare al massimo gli spostamenti e i contatti in presenza, prediligendo spazi aperti e gli incontri in giornata rispetto ai rientri a domicilio per più giorni.

I rientri in famiglia dei minori sono comunque possibili e si suggerisce ai Servizi Sociali responsabili dei casi di provvedere a raccogliere, anche attraverso apposito questionario o autodichiarazione, le necessarie informazioni per accertare che il nucleo familiare sia in buona salute, che nessun componente abbia sintomi riconducibili all'infezione da COVID 19, quali febbre, tosse, vomito, diarrea, disturbi nella percezione degli odori o del gusto e/o contatti con persone contagiate nei 14 giorni precedenti all'incontro, né sia sottoposto a quarantena.



Si suggerisce inoltre ai Servizi Sociali responsabili dei casi di raccogliere l'impegno formale da parte del/i genitore/i a osservare le misure di prevenzione dal contagio più volte richiamati (utilizzo delle mascherine, distanziamento fisico, ecc.).

Nel caso queste condizioni non siano soddisfatte, il rientro o la visita non potranno avere luogo in presenza, ma potranno essere in ogni caso sostituite con altre formule a distanza (videochiamata, ecc.).

Nel caso gli incontri si svolgano nei pressi della Comunità, dovranno essere assicurati accessi, spazi e attrezzature completamente separate, preferibilmente all'aperto, che verranno sanificate sia precedentemente che successivamente all'incontro.

L'Ente Gestore/famiglie affidatarie e i Servizi Sociali competenti possono concordare, durante gli incontri protetti, gli incontri in forma libera e i rientri a casa, la presenza o l'aumento del personale educativo, operatori/utenti, al fine di garantire il rispetto delle norme di sicurezza, in particolare per la vigilanza e il sostegno individuale (in rapporto uno a uno) agli utenti che non sono in grado di mantenere il distanziamento.

Gli incontri protetti in luogo neutro possono essere ripresi solo se strettamente necessari e disposti dall'Autorità giudiziaria. In caso contrario, dovrà essere garantita la possibilità di chiamata e/o, solo laddove possibile ed espressamente autorizzata, di video-chiamata, al fine di tutelare anche la riservatezza dei luoghi.

Se gli incontri si svolgono in "spazi neutri" o spazi appositamente individuati dai Servizi, oltre alle indicazioni sopra esposte relativamente all'accertamento dello stato di salute dei minori e dei famigliari, prima dell'utilizzo degli spazi, occorre eseguire una pulizia a fondo e una sanificazione di tutti i locali, dei bagni, delle superfici, degli arredi e delle attrezzature. In ogni caso devono essere garantite la sanificazione degli ambienti, nonché la pulizia e la disinfezione delle superfici, degli arredi e delle attrezzature (compresi i giochi) dopo ogni utilizzo.

Tutti gli operatori, gli adulti e i bambini di età superiore ai 6 anni dovranno utilizzare la mascherina chirurgica se le attività si svolgono in locali chiusi o all'aperto, qualora non sia possibile rispettare la distanza di sicurezza.

Nel caso tali condizioni non siano rispettate l'attività non potrà avere luogo e dovrà essere sostituita con altre forme di incontro a distanza.

F) Azione di supporto alle operatrici e agli operatori

Si raccomanda al personale delle strutture e dei servizi sopra citati l'effettuazione di apposita formazione sul corretto utilizzo dei DPI e sulle corrette norme igienico sanitarie necessarie a



contrastare il diffondersi dell'infezione da COVID 19, anche attraverso l'adesione a eventuali specifici pacchetti formativi messi a disposizione dalla Regione o dagli Enti locali, nonché la lettura del Vademecum già trasmesso con nota PG/2020/321070 del 28 aprile 2020.

Si informa infine che al link <https://salute.regione.emilia-romagna.it/tutto-sul-coronavirus/equipe-psicologiche-per-lemergenza/equipe-psicologiche-per-lemergenza-supporto-psicologico-a-disposizione-di-cittadini-e-operatori-1> è possibile reperire i riferimenti delle Équipe Psicologiche per l'Emergenza (EPE), nate nel periodo del lockdown, ma tuttora attive nel fornire supporto psicologico a cittadini e operatori.

Distinti saluti.

Kyriakoula Petropulacos
(firmato digitalmente)

